

VareseNews

«Arcisate-Stabio, speriamo non sia un'opera “all’italiana”»

Pubblicato: Lunedì 24 Ottobre 2011

In Valceresio si guarda con apprensione al **blocco dei lavori per la realizzazione della Arcisate-Stabio: nella mattina di martedì a Milano, al Pirellone, è in programma l'incontro tra l'assessore regionale alle infrastrutture Raffaele Cattaneo, i vertici di RFI e l'appaltatore capofila, la società dell'ingegner Claudio Salini. Obbiettivo: far ripartire in fretta i cantieri della ferrovia**, che stavano filando spediti da ottobre dello scorso anno, dopo una lunga fase di preparazione.

Anche gli abitanti della o in 30mila, molti lavorano tra Milano, Varese, il Canton Ticino – seguono con apprensione l'evoluzione. «Abito ad Arcisate da sempre (ormai quasi 30 anni) e da 2 anni lavoro a Milano» ci racconta **Erica Franzosi**. «Purtroppo ho dovuto fin dal primo giorno utilizzare la mia auto per poter arrivare a Varese e prendere i treni, il caso ha voluto che **iniziasi questo lavoro esattamente 9 giorni dopo la chiusura della ferrovia Porto Ceresio-Varese** (nella foto: la vecchia stazione di Induno, che è stata abbattuta). Da studentessa ho usufruito per anni di quella tratta. Certo le corse non erano frequenti, soprattutto in certe fasce orarie, ma il servizio era tutto sommato sufficiente e soprattutto molto molto utile». Dallo scorso anno molto è cambiato, per Erica e per centinaia di altri pendolari della zona. «**Dover prendere l'auto per percorrere ogni mattina i 5 km che separano casa mia dalla stazione di Varese è sconfortante**, soprattutto per una persona come me che è molto sensibile ai problemi ambientali».



Cosa significa, concretamente, **convivere con i cantieri?** «I disagi che vivo quotidianamente, per essere pratica, sono principalmente due: quelli dell'**ingorgo che si forma tra S.Cassano e S.Pietro fino alla rotonda con la nuova tangenziale**, all'inizio di Via Vanetti, e il **problema del parcheggio una volta arrivata a Varese**». Il problema riguarda anche Varese e le istituzioni: «Ogni mattina mi ritrovo ad incrociare le dita sperando che in zona Biumo ci sia qualche posto libero... spesso però, anche stamattina, mi ritrovo a dover parcheggiare in zona disco. E passo la giornata nella speranza che poliziotti e ausiliari non passino di lì. Credo che sarebbe buona cosa se le zone vicine alle stazioni fossero riorganizzate in modo da creare più parcheggi liberi».

Ma sarebbe **sbagliato bollare tutto come una protesta e una lamentela** di chi vorrebbe tutto sempre uguale e immobile. «Nonostante tutto – racconta ancora Erica –



l'ho fatto con energia e positività dal primo giorno: vedere che i lavori per la Arcisate-Stabio procedevano era per me fonte di grande gioia, e non esagero usando questo termine. **Orgogliosa che la nostra piccola valle potesse finalmente arrivare ad ospitare un'opera di questa importanza** e che tutti noi potessimo finalmente arrivare a usufruire di un servizio moderno, ben organizzato e utile. Fino a qualche giorno fa, prima del blocco dei cantieri, **tutti i disagi si sopportavano senza troppa difficoltà, c'era uno scopo e sentivo di fare anche io la mia piccola parte**. E sarò felice di farlo anche in futuro, fino a quando i lavori non saranno terminati». *(Nella foto: il cantiere sull'area dove sorgeva la stazione di Induno)*.

«La tristezza, lo sconforto e la rabbia nascono nel momento in cui si vedono i cantieri fermi, un territorio devastato e nessuna certezza per il futuro. **Nascono assieme alla paura che forse sarà un'altra opera “all’italiana”, un’altra opera incompiuta o compiuta male** con inevitabile perdita del s’solito’ fiume di denaro pubblico. Cioè anche mio! La speranza è che in tempi brevissimo tutto torni a procedere e che le date di consegna siano rispettate, o almeno non troppo posticipate».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it